

2 Domenica di Pasqua A



Antifona d'Ingresso

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano

di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 5, 1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi non essere incredulo, ma credente". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

Dall'incredulità alla fede



Con questa Domenica, detta *"In Albis"*, si conclude *"l'Ottava di Pasqua"*, come unico giorno *"il giorno del Signore"*(Ap. 1,10): *"otto giorni dopo"*, la Domenica di Resurrezione, e la Liturgia si sofferma sul mistero della vita del Risorto, presente nella vita di tutti i giorni nella Sua Chiesa: *"sta in mezzo a loro"* nel radunarsi domenicale.

L'Evangelista Luca nel brano degli Atti degli Apostoli ci presenta uno spaccato di vita delle prime comunità cristiane parlandoci di quattro modi di vivere: *"erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera"* (At 3,42). Se notiamo sono tutte realtà che dicono a noi una vera relazione con il Cristo, il Crocifisso Risorto.

Questo tema è ben presente nella pagina che leggiamo oggi dell'Evangelista Giovanni: il Signore si fa riconoscere da Tommaso non quando è separato dalla comunità, ma quando finalmente, *"otto giorni dopo"* è di nuovo con i suoi fratelli. D'altro canto l'incredulità di Tommaso si era dimostrata proprio nel non accogliere la testimonianza della comunità: quella di Maria di Magdala prima, e quella degli altri discepoli poi.

Tommaso quindi è il grande assente quando Gesù *"la sera di quello stesso giorno, il primo della settimana"* entra a porte chiuse nel luogo dove sono riuniti i discepoli ancora sconvolti dall'arresto del loro Maestro, dalla sua crocifissione e dalla sua morte, e *"sta in mezzo a loro"*.

Non sappiamo perché Tommaso non fosse presente, ma è presente *"otto giorni dopo"*. Forse i discepoli, che si erano dispersi, come aveva loro annunciato Gesù a motivo della sua morte, ora sono di nuovo insieme proprio per il racconto di ciò che Maria di Magdala ha visto e ascoltato nel giardino davanti al sepolcro vuoto: *"Ho visto il Signore"* e *"Va dai miei fratelli e di loro : io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"* (Gv 20,17). Probabilmente Tommaso non crede al racconto di Maria, è incapace di accogliere il suo annuncio, come pure quello degli altri discepoli quando gli dicono con insistenza *"abbiamo visto il Signore"*. Tommaso dimostra qui il suo limite cioè la mancanza di fede nella comunità e qui sta la radice della sua incredulità: *"se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato non crederò"*.

Tommaso, che ha bisogno di vedere e toccare per credere, lo troviamo presente altre volte nel corso del quarto Vangelo: al capitolo 11 manifesta la sua disponibilità a rischiare la propria vita insieme a Gesù: *"andiamo anche noi a morire con lui"* (v. 10), mentre gli altri discepoli, alla decisione di Gesù di tornare in Giudea per andare a trovare l'amico Lazzaro, manifestano la loro paura. Ancora al capitolo 14 dopo che Gesù aveva annunciato ai suoi discepoli che sarebbe andato a preparare un

posto per loro di cui però essi non conoscevano la via, Tommaso interviene con una domanda: *“Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”*(v. 5). Quindi Tommaso da una parte dichiara di voler seguire Gesù lungo la sua stessa via, anche se conduce alla morte, dall'altra afferma di non conoscere la via, di non sapere dove il Signore va.

Tommaso forse non conosce la via perché la coglie solo come via che conduce alla morte (*“morire con lui”*). In realtà né lui né gli altri discepoli andranno a morire con lui, ma si disperderanno. Tutti non hanno capito che la via che percorre Gesù non è una via di morte, anche se passa attraverso la morte, ma è vita, e il posto che Gesù va a preparare è lì dove lui è cioè, presso il Padre.

Tornando al nostro brano dicevamo che Tommaso ha bisogno di vedere e di toccare. Tommaso vuole vedere le piaghe, i segni della passione che rimangono nel corpo risorto di Gesù. D'altro canto Tommaso vuole vedere quello che il Risorto stesso, per farsi riconoscere, ha mostrato agli altri discepoli quando Gesù è apparso loro mentre Tommaso era assente.

Quindi Tommaso pretende di verificare personalmente la verità del corpo del Risorto: *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non crederò”* (v. 25). Tuttavia il testo non dice che Tommaso abbia toccato, abbia messo il dito nel segno dei chiodi. Su questo il racconto tace.

Quando Gesù *“otto giorni dopo”* viene di nuovo in mezzo a loro e incontra Tommaso gli dice subito: *“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”* (v. 27). Gesù, il Risorto, riprende le parole della richiesta di Tommaso e gliele ripete. E' qui che Tommaso arriva a fare la più alta professione di fede: *“Mio Signore e mio Dio”* (v. 28). Tommaso è raggiunto dalla parola di Gesù, si sente toccato da questa parola, conosciuto, potremmo dire amato. Non ha più bisogno di toccare perché lui stesso è stato toccato e trasformato. Tommaso ha fatto il passaggio pasquale, dall'incredulità alla fede.

Ancora una volta l'evangelista Giovanni ci dice che non bastano i segni a fondare la fede, ma è sempre necessario l'ascolto della Parola che li accompagna, li interpreta, ne svela il significato e così anche noi siamo interpellati a dare la nostra risposta di fede, proprio come Tommaso: *“Mio Signore e mio Dio”*.

Noi discepoli di oggi non possiamo più vedere il corpo del Risorto, ma possiamo riconoscerlo presente nei sacramenti, nella Chiesa riunita nel suo nome e nell'ascolto della sua Parola. Quindi come dice Pietro nella sua prima lettera: *“Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui”*(1 Pt 1,8). Sì, siamo chiamati a credere in quel Dio, Gesù Cristo, morto e risorto, che si rivela così, con quelle mani bucate, con quel costato trafitto che mostrano a quale debolezza e consegna di sé è giunto l'amore. Amore che rivela l'assoluto dell'Amore: il Padre.